

"MILANINO,"

Non sono molti giorni che uno dei massimi nostri giornali cittadini raccoglieva un articolo del suo corrispondente da Londra in cui si tessava l'elogio di

tutto raccogliere così larga messe di consensi, debba anche fra noi essere apprezzata al suo giusto valore. D'altra parte, l'impresa è ormai arrivata a un



I primi abitanti di Milanino.

una grande iniziativa inglese, la fondazione di una città-giardino, e del suo ispiratore, Ebenezer Howard.

Noi abbiamo letto con gran piacere la corrispondenza che veniva a confermare concetti che da tanto tempo andiamo propugnando, e ci siamo di gran cuore associati alle lodi prodigate a quest'uomo geniale, che ebbe la rara fortuna di vedere le proprie idee accettate e comprese dai suoi contemporanei e tradotte magnificamente in atto; ma saremmo stati ben più lieti se il magno giornale avesse voluto aggiungere che anche l'Italia non era stata lenta a sentire il generoso impulso, poiché le idee dell'Howard si trovano ottimamente concretate e migliorate col sussidio dell'esperienza altrui, nella impresa del Milanino.

Ma, è una prerogativa tutta italiana quella di stimare degno d'ammirazione solo quanto si fa oltre la cerchia delle Alpi, né noi ce ne lagniamo, tanto più che l'iniziativa della Unione Cooperativa trova caldi ammiratori e illustratori fuori d'Italia e nella stessa Inghilterra, madre riconosciuta del movimento mondiale per il miglioramento dell'abitazione umana.

L'ultimo numero del giornale "The Cooperative News", diffusissimo nel mondo inglese, contiene un lungo articolo laudativo del Milanino, e così troviamo in parecchi giornali americani; Henry Aldridge, il geniale segretario del "National Housing Committee", di Inghilterra, fervido propagandista e valente conferenziere e organizzatore di Congressi, che forse avremo il piacere di udire a Milano nella prossima primavera, annovera il Milanino fra le migliori attuazioni pratiche delle idee dell'Howard; Benoît-Lévy ne parla con entusiasmo nelle sue "Villes jardins", e Charles Beaujean, direttore della Cassa generale del Belgio, ne ha fatto oggetto di una pregevole pubblicazione. Il Milanino ha infine figurato con onore alla Esposizione indetta a Londra dal Collegio degli Architetti britannici, lo scorso anno, e quelle di Philadelphia e di Chicago, ed ora a Roma e a Torino.

Nessun dubbio quindi che l'iniziativa che ha po-

grado tale di sviluppo, che nessun valore di sorta deve attribuirsi ad una *réclame* a base di parole, siano pur queste usate per esporre ottimi argomenti teorici: le pubblicazioni fatte, gli accenni dei giornali, l'opuscolo illustrativo edito dall'Unione Cooperativa e distribuito a migliaia di copie, hanno così diffusa la conoscenza dell'opera nei suoi più minuti particolari, che, almeno nella nostra città, più nessuno può dire di ignorarla.

Ora il compito della propaganda deve essere lasciato ai fatti; questi soli debbono essere d'incoraggiamento ai timidi, di dimostrazione ai dubbiosi, di prova agli avversari, e ad essi soli l'Unione Cooperativa intende di affidarsi.

Intanto però ci sia consentito di porre in rilievo una circostanza, che ci è di particolare conforto: nel Congresso di Milano per le case popolari (gennaio 1910) parve prevalere la tendenza a dare al problema delle abitazioni una soluzione quantitativa e non qualitativa; ciò che ci deve interessare, si disse, è di avere molte case, e che costino pochissimo, per coloro che non ne trovano, o non sono in grado di sopportare gli alti affitti attuali: non è ancora il momento di pensare alla casa più bella e più sana.

Orbene, dopo men di due anni, l'opinione allora prevalente si è radicalmente mutata, poiché leggendo le conclusioni dei relatori al 2° Congresso che si apre oggi a Roma, noi vediamo recisamente affermata la prevalenza della questione di qualità su quella di quantità.

L'on. Casalini afferma che "debbono essere ormai diretti i migliori sforzi dei poteri pubblici e di quanti intendono l'importanza sociale altissima dell'abitazione popolare a diminuire il costo di costruzione, non solo per offrire alloggi a buon mercato alle classi disagiate e a stabilire un efficace calmiera sugli affitti, ma altresì per migliorare la condizione dell'abitazione popolare e, per suo mezzo rinvigorire il tono fisico e morale delle classi lavoratrici." E l'ing. Pugno, altro dei relatori, dichiara "che

"il tipo delle casette per una sola famiglia è quello teoricamente più perfetto della casa popolare o economica".

Delle conclusioni di un terzo relatore, il Comm. Buffoli, non parliamo, perché si comprende quali possano essere.

Così, finalmente, il principio che noi abbiamo sempre sostenuto, e che forma la base teorica del Milanino, trova anche fra noi il meritato consenso.

Chiediamo venia ai lettori della digressione un po' vanitosa, e veniamo a discorrere un po' più particolarmente del Milanino, facendo il bilancio dell'annata che si avvicina al termine.

Il bilancio è tutt'altro che cattivo: 180 lotti di terreno fabbricabile costituenti la prima zona, quasi interamente assegnati; 80 mila mq. di strade tracciate e in corso di sistemazione; è già stipulato l'appalto per le piantagioni, da farsi entro il mese di Novembre; 40 case private costruite o in corso di costruzione; 34 casette della Cooperativa inquilini completamente ultimate; più di 5 chilometri di fognatura eseguiti, mentre procedono i lavori di costruzione del grande collettore al campo di depurazione; quasi compiuto il grande fabbricato della Filiale dell'Unione Cooperativa; in corso di ultimazione l'edificio per l'impianto di sollevamento per l'acqua potabile (le condutture di distribuzione saranno collocate nell'inverno); completo e funzionante il servizio telefonico, come quelli del gas e della luce elettrica, N. 12 villette private e 7 casette della Cooperativa inquilini, abitate da una popolazione complessiva di 80 persone.

Se si considera quale enorme somma di difficoltà sia tecniche, che economiche, che amministrative si connette alle opere che abbiamo accennato, apparirà la grandezza del lavoro compiuto in meno di due anni di tempo.

Nella prossima Primavera le strade della prima zona si troveranno completamente sistemate coi loro larghi marciapiedi e i filari di alberi, che le faranno regnare dei poetici nomi di piante e di fiori che già hanno ricevuto; funzionerà regolarmente la fognatura, come funzionerà l'impianto dell'acqua potabile; fioriranno i giardinetti attorno alle ville civettuole; insomma il primo nucleo del Milanino apparirà come una magnifica promessa di ciò che fra non molti anni, noi crediamo, sarà l'intera cittadina.

Un punto rimane tuttora insoluto, e invero di somma importanza; quello del miglioramento delle comunicazioni; e ciò dipende esclusivamente dal fatto che in questo argomento l'Unione non ha purtroppo potuto fare tutto da sé colle sue sole forze, e si è trovata ad urtare contro resistenze passive e malcelate ostilità. Dal Settembre dello scorso anno si trascina negli uffici municipali di Milano il progetto che l'Unione ha presentato per la costruzione di una ferrovia elevata con penetrazione nella città; da allora ad oggi la Amministrazione comunale non è riuscita che a nominare una Commissione, il cui responso si avrà chissà quando; e pensare che diciamo tanto male dei turchi!!

Non occorre dimostrare come tali ingiustificate lungaggini siano di grave pregiudizio all'Unione, la quale, di fronte all'incertezza della risposta, si è trovata nella impossibilità di rivolgersi a quelle altre soluzioni che si presenterebbero convenienti nel caso di esito negativo.

Tuttavia, ciò non deve turbarci eccessivamente: questo delle comunicazioni è il problema più grave, sia dal lato tecnico che da quello finanziario, fra quanti si connettono al Milanino, ed è naturale che la soluzione ne sia più difficile e quindi più lenta; ma noi abbiamo fede che una soluzione si troverà e tale da assicurare definitivamente la vita e il rapido sviluppo della futura città.